

IL FRIULI

ADELANTE; SI FUEDES

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 36, e per fuori franco sino ai confini A. L. 48 all'anno — semestre e trimestre in proporzione. — Prezzo delle inserzioni di 15 Cms per linea, e le linee si contano per decime. — Un numero separato si paga 40 Cms. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorse otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. — Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

Umilissimo rapporto del ministro del culto e dell'istruzione conte Thun sulle pratiche fatte coi Vescovi cattolici per regolare gli affari ecclesiastici.

Tra le molte quistioni importanti, che non si poteva fare a meno di sciogliere all'atto della ricostituzione dell'Austria (difficile, ma sublime impresa del Governo di V. M.), quelle delle relazioni dello Stato colla Chiesa è una delle più importanti perchè tocca le convinzioni religiose, il sacrario inviolabile dell'individuo, ed in pari tempo la più potente e più permanente delle forze che determinano lo sviluppo dei popoli e degli Stati. Quei popoli e quegli Stati, ove le convinzioni religiose hanno perduto il loro potere sugli animi, vanno incontro ad uno stato di dissoluzione interna. Ma finchè hanno questo potere, le cose ecclesiastiche esercitano una influenza molteplice, penetrante ed irresistibile sulla vita civile. Lo Stato e la Chiesa hanno a fare colle stesse persone. La Chiesa tende a dare una norma alla coscienza coll'influenza della Religione. Il potere dello Stato ha ricevuto il grave ufficio di tutelare l'ordine legale, ove occorra, anche coll'uso dei mezzi coattivi esterni. Se però le leggi non sono percorse dal sentimento del dovere in chi la deve eseguire, la loro forza è indebolita. D'altra parte la Chiesa ha bisogno anche di mezzi esterni che la soccorrano nella sua azione, e per potere aver questa e conservarla, domanda la protezione del potere dello Stato. Lo Stato e la Chiesa vengono adunque a toccarsi da ogni parte l'uno coll'altro. Ed appunto perciò ogni grande movimento, che avviene nel campo d'uno di essi, deve avere un contraccolpo nel campo dell'altro e produrre cangiamenti nella condizione che occupano l'uno verso l'altro. Anche nel movimento che si è operato nell'Austria, la relazione dello Stato colla Chiesa non poteva rimanere intatta. Nei momenti del fermento, s'udirono da diverse parti voci, che con intenzioni pienamente opposte, domandavano la separazione dello Stato dalla Chiesa, e queste voci non tacevano ancora del tutto. Ma il Governo di V. M. il quale, nel grande momento in cui chiamò in vita la nuova Costituzione dell'Austria, era in dovere di ponderare con tranquilla precauzione tutti i diversi desideri e le tendenze, non poteva pensare a metter mano ad una organizzazione, che in uno Stato veramente illuminato non è mai, nè in nessun luogo divenuta una verità. V'hanno, egli è vero, paesi, nei quali sussiste una collegazione regolare soltanto tra la Chiesa ed i Comuni, ma non tra la Chiesa ed il Governo, ove anzi essi vengono accuratamente tenuti separati; non mancano propugnatori di questa istituzione, quantunque non abbia in alcun luogo resistito alla prova della storia che conta per secoli. In ogni caso però essa sta in una contraddizione tale collo sviluppo storico, e collo stato di cose esistente nell'Austria, che ne sarebbe impossibile l'esecuzione. Solo nell'apparenza si potrebbero dichiarar tutti i rapporti del Governo colla Chiesa in Austria; ma nessun potere della terra sarebbe stato in grado di render una verità reale quella dichiarazione. Questa però, da un canto, darebbe in preda ad una confusione indicibile gli affari religiosi dei Popoli dell'Austria, mentre,

dall'altro canto sarebbe inconciliabile col mantenimento dei diritti bene acquisiti, de' suoi regnanti, cui il Governo di Vostra Maestà non poteva pensar di rinunciare. Si doveva quindi prendere in considerazione la fondata domanda che non fosse vietato alla Chiesa quel movimento più libero, che bisognava concedere a tutti, senza romperla prematuramente col passato e promettere cose ineseguibili. La Patente del 4 marzo 1849, nel § 2. garantì ad ogni Chiesa e società religiosa il diritto di regolare ed amministrare da sé le cose sue, e quello del pubblico esercizio comune della religione; e la legge sulle associazioni svincolò le adunanze, che hanno per oggetto esclusivo l'esercizio di un culto legalmente permesso, dalle limitazioni che erano state stabilite per le adunanze popolari: ma lo stesso § 2 della Patente suddetta determinò in pari tempo che ogni Chiesa rimaneva in possesso e godimento delle istituzioni, delle fondazioni, e dei fondi stabiliti per i suoi scopi di culto, d'istruzione e di beneficenza, e, come ogni Società, era soggetta alle leggi generali dello Stato. Con ciò era stabilito con legge che il Governo dello Stato riconosceva le Chiese e le Società religiose per tali, e le avrebbe protette. È garantito lo sviluppo delle relazioni ecclesiastiche sulla base della loro esistenza di fatto e dei loro rapporti giuridici.

La suddetta Patente del 4 marzo 1849, incaricò il vostro devotissimo Consiglio de' Ministri di redigere e sottoporre alla sanzione di Vostra Maestà ordinanze provvisorie per eseguirne le disposizioni, finchè fossero venute ad effetto le leggi organiche, si trattava di compiere questo Sovrano incarico anche riguardo alle assicurazioni contenute nel § 2. Il Consiglio de' Ministri riconobbe in ciò la necessità di rivolgere prima di tutto la sua attenzione agli affari della Chiesa cattolica, cui professano la grande maggioranza dei cittadini austriaci, e che in tutto l'impero è della massima importanza per la moralità della vita del popolo. I rapporti ecclesiastici e politici erano stati dalla precedente legislazione molteplicemente fusi insieme. Perchè non avessero a sorgere rilevanti imbarazzi, i principii stabiliti dal § 2 dovevano essere applicati con accurata precauzione ri singoli rapporti, che ne venivano tocchi. Oltre a ciò la condizione, assegnata alla Chiesa cattolica dal § 2, rendeva necessario di eseguire per via di conciliazione la riforma delle sue relazioni collo Stato. Il Governo di Vostra Maestà credette quindi di non potere adempiere, riguardo agli affari della Chiesa cattolica, l'incarico datogli dal § 13 della Sovrana Patente del 4 marzo, senza prima essersi su ciò posto in intelligenza coi legittimi rappresentanti della Chiesa cattolica e quindi il 31 marzo a. p., diresse ai Vescovi dei paesi, per quali furono pubblicati i diritti civili generali garantiti il 4 marzo, l'invito di recarsi a Vienna, affinché il Ministero potesse entrare in comunicazione immediata con essi, per deliberare sulla condizione, che la Chiesa cattolica avrebbe avuta per l'avvenire nell'Impero, in base a quelle prescrizioni di legge. Con prontezza di volontà fu corrisposto all'invito, ed i Vescovi radunati dal 30 aprile fino al 17 giugno, tennero sessioni, di cui comunicarono il risultato al Ministero

il 30 maggio, il 6, 13, 15 e 16 giugno. Prima di chiudere l'adunanza, elessero un Comitato, composto del Cardinale e principe-Arcivescovo di Salisburgo, dei principi Vescovi di Seckau e Lubiana, del Vescovo di campo e del Vescovo di Brunn, che, secondo la partecipazione fatta il 17 giugno, fu destinato a comunicare col Governo di Vostra Maestà sugli oggetti trattati dall'adunanza. Le dichiarazioni scritte, che la adunanza presentò al Ministero hanno per oggetto:

1. Una dichiarazione d'introduzione.
2. Il Governo e l'amministrazione della Chiesa, gli Uffici ed i benefici ecclesiastici, il diritto di patronato, l'esame di concorso per i parroci, ed il servizio divino.
3. La giurisdizione ecclesiastica.
4. L'istruzione.
5. I conventi.
6. La questione del matrimonio.
7. Il fondo di Religione, degli studi e scolastico.
8. I beni dei benefici e della Chiesa.

Da questi cenni traluce quanto copiosa ne sia la materia, e quante ed importanti relazioni essa tocchi. L'adunanza de' Vescovi, mentre sostenne con zelo i diritti della Chiesa, ha dimostrato poi in modo onorevole la ferma volontà di combinare il mantenimento dei diritti della Chiesa coi veri interessi dello Stato. Ancora a molte difficoltà.

L'affare degli studi di Religione e del fondo scolastico abbisogna ancora di estesi e particolarizzati rilievi, che si stanno facendo; il nuovo Regolamento dell'amministrazione dei beni ecclesiastici, e dei rapporti di patronato è condizionato alle riforme che si stanno compiendo in altri rami. I Vescovi desiderano di avviare e ordinare il sistema conventuale in un modo corrispondente ai bisogni dei tempi ed alla sua destinazione ecclesiastica, e gli inconvenienti che derivano dall'essersi dileguati in molti Ordini lo spirito del loro istituto, fanno apparire molto desiderabile l'attuazione di questo pensiero. Gli effetti prossimi prevedibili di esso, e gli imbarazzi, che ne potrebbero nascere, rendono necessario di riservare questi affari ad ulteriore trattazione. Riguardo alla questione del matrimonio, i Vescovi cattolici, non senza fondamento, domandano che siano fatti cangiamenti nella legislazione precedente. Anche i soprintendenti e gli uomini di fiducia della Religione evangelica, che il governo di V. M. ha parimenti invitati a deliberazione sugli affari dei loro correligionari, hanno nelle loro dichiarazioni espresso desideri che richiedono d'essere accuratamente presi in considerazione. Il Governo di V. M. ha già assoggettato ad un fondato esame le questioni importanti, con ciò sollevate, che abbisognano d'una evasione comune. E se si riserva di entrare in più stretta trattazione col Comitato dei Vescovi, ma non può venire a conclusione senza previo accordo colla Sede pontificia. La necessità di questo risulta anche in altri riguardi.

L'adunanza, che ebbe luogo, non era un sinodo ecclesiastico, e quindi non poteva imporre a' suoi membri, e molto meno ai successori di essi, una obbligazione giuridica di osservarne le decisioni. Riguardo a quegli affari, la cui oppor-

tona riforma è condizionata ad assicurazioni ecclesiastiche, e circa ai quali, s'ebbero appunto assicurazioni corrispondenti dall'adunanza vescovile, manca pur sempre la garanzia che le decisioni fatte serviranno da per tutto e stabilmente di norma alle disposizioni dei Vescovi. Questa garanzia non si può ottenere che per mezzo di un accordo colla Sede pontificia, anche prescindendo da ciò che alcune questioni richiedono d'essere trattate immediatamente con essa.

ITALIA

Torino 21 aprile. Ieri alle ore 2 fu sequestrata dal fisco, nella stamperia e nella casa arcivescovile di Torino, una lettera pastorale, nella quale, a quanto ci fu assicurato, monsignor Franzoni eccitava il clero all'insubordinazione contro le leggi dello Stato. Corre voce che la stampa fosse combinata con tutti i vescovi dello Stato. Non aspettiamo ulteriori particolari per informare su queste gravissime attentato della fazione clericale i nostri lettori. Si aggiunge che l'arcivescovo di Torino, il quale volle opporsi alle intimidazioni del fisco, sia consegnato agli arresti nella propria casa.

26 aprile. Oggi ebbe luogo il giudizio di tre giornali torinesi: il Fischietto fu condannato a 2 giorni di arresto e lire 80 di multa, per irriverenza verso gli ecclesiastici, e l'Armonia e la Frusta, la prima ad un mese di carcere e 200 lire di multa, la seconda a lire 51, per alcune irregolarità di gerenza.

Corre voce che monsignor Franzoni abbia coll'assenso del ministero, lasciato Torino, avviato per Roma. Da altri si afferma avere la corte di accusa dichiarato non farsi luogo a procedimento contro la circolare arcivescovile.

Il Piemonte, sia lode al buon senso che sarà sempre inseparabile dalle menti italiane, è sopra altra via, nella quale il precorrono le intelligenze più distinte del suo Parlamento; e qui dobbiamo cogliere l'occasione di contestare ancora una volta questa verità che se si faccia, ove pur si debba, qualche eccezione ben ristretta, ben piemontese, non somiglia in conto alcuno a quella di qualche vicina contrada; essa non diverge che per gradi dalla maggioranza, e più che nella direzione, diverge nel calcolo dinamico della forza che debba imprimersi al movimento legislativo.

Quindi il facile accordo nelle questioni economiche, o l'emulazione delle prove di fiducia nelle stesse dottrine, che ci lascia fondatamente sperare la pronta e più plausibile soluzione delle questioni finanziarie, che sono altrove la pietra dello scandalo, il fomite dei dissentimenti.

FIRENZE 27 aprile. Corre voce che il conte Colonna Wajewski sia nominato ambasciatore della Repubblica Francese presso la Corte di Napoli, e che venga a sostituirlo nella legazione presso la Corte di Toscana il sig. De Montessuy.

Il Nazionale pubblica la lettera che qui riportiamo, diretta a una dama di Firenze da un uomo, che diede tanto a parlare di sé in America ed in Italia.

Amabilissima Signora, non sono un

Tangeri 7 marzo 1850.
Io questi ultimi giorni, soltanto, mi è capitata la grata vostra del 12 novembre. - Io fui oltremodo intenerito dalle parole vostre, ed ai fatti. Conservando l'amicizia vostra io non sono interamente infelice! - Voi avete ben fatto, generosa donna, quando vi rammentate dell'esule, di benedirlo. Egli aveva bisogno d'un reno d'affetto - a mazzeggiato con' era da una vita d'inferno: e quel cenno umano dall'angelica e pura anima vostra. Oh! se ne ringrazio tanto - vedete - e ve ne ringrazio col cuore veramente commosso. - Delle vostre lettere, non mi sovviene quante ricevute nessuna, alla quale io non abbia risposto, e la sùdotta unica si trova in mio potere. - Cosa risponderò io alle gentili esibizioni vostre? Io le accolgo certamente - risonantissime! - ma trovino tutti i tanti da Voi! L'esistenza mia in qualunque parte è così precaria che io non ardisco dirvi: - dirigetevi in un determinato luogo. - M'immagino però un suggerimento, che accrescerà la mia gratitudine - rammentandovi l'incognito. - E il seguente: - A miei figli - in Nizza - hanno inviato un ricordo. - Voi, di squisito gusto, scegliete in Genova alcuna cosuccella da bimbi, e mandatele a quegli orfani - cose di prezzo non servirebbero a loro, non destinati all'opulenza. - La biancheria - poi - destinata ad una mia gentilissima creatura! Il vostro cuore ben fatto, non vi suggerisce un esponente che possa soddisfare ad amidi? - Oh! sì, voi mi

avete già capito. - Tanti e poi tanti dei sciagurati nostri concittadini esistono in Genova - lontani dai focolari loro - e privi d'una camicia non solo - ma forse dell'alimento! - Al più bisogno fra essi - difogli: lo destinavo questo al più infelice di Voi - ma più di Voi famigliare col' esilio e colla sventura. - Io accetto di cuore l'augurio vostro di rivedervi presto - di baciar la mano alla benefattrice mia. - Mille affettuosi saluti alla famiglia.

Sono intanto pieno di gratitudine.
Vostro Amico G. GARIBOLDI.
(Gazz. di Mantova.)

LUCCA, 19 aprile. Leggesi nella Riforma: E già qualche tempo che delle bande di ladri infestano e mettono in agitazione le nostre campagne. - Fatti ed attentati ogni giorno colla più sfrontata audacia si commettono, e non soltanto nelle tenebre, ma nella piena luce del giorno.

Lo sgomento nei campagnuoli è universale, l'opinione dell'individuale sicurezza è quasi scomparsa ed il timore non soltanto fa trepidare il viandante per le vie, ma turba la quiete delle famiglie entro le domestiche mura.

A che giovano, domandiamo noi alla polizia ed al governo, quelle grosse e sempre crescenti torme di bargelli, di apparitori, di birri e di grascini, che ci si attaccano alle calcagna per tutte le vie della città, che ci molestano, ci frognano e ci infastidiscono a tutte le porte, se non sono bastanti, non diremo a prevenire questa sorta di delitti, ma all'investigare almeno nei suoi principi ed a purgare il paese da questa piaga nascente del ladrocinio e dell'assassinio? A che giovano, noi non lo sappiamo vedere, ma l'immaginazione del nostro Popolo che vede crescere ben pasciate queste frotte di agenti della pubblica forza, che paga grassamente per pascercle, e non la roba, né la persona si vede garantita; ha pur troppo già indovinato quello che giovinco. La convulsione sfortunatamente è ben trista, ma è pur diffusa generalmente negli animi: che il governo pensi soltanto a difender se stesso!

Roma 19 aprile (Carteggio del Nazionale) le cose seguitano nello stesso tenore: immagina che hanno dovuto empir di carcerati tutte le rimasse del teatro Tordinone, gratuitamente concesse dalla generosità di Torlonia. Altra prigione è stata fatta ai profissi di Cimarra, ed anche quelli sono abitati in abbondanza.

Sono stati imprigionati i due fratelli Macvendo trovato niente di quello che oggi è colpa possedere, loro portarono via tutti gli effetti della ex-guardia civica; effetti di molto valore, perché uno era colonnello e l'altro capitano.

Gli agenti di polizia possono perquisire a piacere in qualunque ora ed in qualunque luogo le persone che loro paiono sospette.

Nelle carceri nuove, per la quantità dei prigionieri accumulati nell'infermeria, si è sviluppato il tifo, e questo comincia a serpeggiare anche nelle prigioni.

Leggiamo nel Corriere Mercantile del 25:

Siamo informati che lettera d'uno eminentissimo genovese da Roma contiene le più melanconiche confessioni sull'accoglienza fatta al Papa dal popolo romano: esprime la delusione del Papa, cui il card. Antonelli aveva promesse grandi cose, e la fredda avversione che si leggeva su tutti i volti il dì dell'ingresso. Or si conferma che il card. Antonelli va scemando in Corte, e che il sacro collegio è diviso ed alquanto sbalordito.

Si sperava che, al ritorno di Pio IX, la carta sparisse, ma tutt'altra! il cambio della carta è aumentato al 14 o 15.

In un numero della Gazzetta ufficiale di Roma del 1848 leggesi: La Santità di N. S. nell'udienza del 10 ottobre dietro proposta del ministero delle armi (princ. Massimo), si è degnata di accordare le seguenti decorazioni ecc. (così dette di Vicenza). Ciò decretavasi sotto il ministero di Pellegrino Rossi. Ora la commissione cardinalizia di governo mise quelle decorazioni all'indice perché conferite da autorità incompetente. Domandasi qual sia l'autorità incompetente a cui alludono gli eminentissimi.

NAPOLI, 15 aprile. - Leggesi nel Nazionale:

Sono continuate le destituzioni degli impiegati che non vogliono firmare le note petizioni che vanno sempre circolando. Giuseppe Gravia ed altri tre onesti cittadini che avevano ufficio nella procura generale della gran corte civile, hanno spregiato le minacce ed i pericoli della

loro negazione ad atto così sleale e liberticida, ed in fatti sabato scorso hanno avuto la gloria d'essere cancellati dal numero dei servi impiegati per essere meglio noverati in quello dei cittadini.

21 aprile. Il re ha lasciato Caserta e si è trasferito a Gaeta, ove si sta organizzando un gran corpo di truppe. - E certo che le nuove navi inglesi sono state precedute da una nota di lord Palmerston che ha prodotto gran sensazione e ha fatto convocare un consiglio di stato per rispondervi: ancora non è trapelata la risposta. Pare che l'oggetto della nota non sia la sola Sicilia.

(Dal Costituzionale di Firenze.)

Il governo di Napoli, che dopo avere annientata la libera stampa nella due Sicilie si preoccupa seriamente di quella degli altri paesi d'Italia, nell'atto che ha già fondato in Napoli il nuovo organo sotto-officiale l'Ordine, e adoperata la sua influenza in Toscana per misure che facciano peggiorare la condizione dei giornali del granducato, sapendo che quelli continueranno tuttavia a pubblicarsi, e che nulla esso può sulla stampa degli Stati sardi, avrebbe pensato per quel che si assicura di procurarsi degli organi in Genova, Torino e Firenze.

(Risorgimento.)

Leggiamo nel Nazionale del 24:

TRAPANI. - Al primo tenore del nostro teatro giunse l'infanta nuova della morte di sua madre, ma ad onta del suo inconsolabile dolore, l'autorità Borbonica lo costrinse a cantare, o ad essere tratto nell'orrido bagno della Colombara.

I gendarmi l'accompagnarono in scena, ma giunto all'aria: O bell'anima innamorata - Ne congiunga il Nume in Ciel! - si trasse col pugnale che aveva al fianco; si cercò di soccorrerlo, ma era morto.

AUSTRIA

VIENNA 27 aprile. Ieri sera furono condotti col mezzo della strada ferrata di Boemia altri 15 condannati la più parte ex-ufficiali austriaci compromessi nell'insurrezione ungherese per incutire nelle fortezze di sola la loro pena.

Togliamo dal Corriere italiano di Vienna quanto segue:

Le sedute della Commissione Lombardo-Veneta si seguono senza interruzione sotto la presidenza del Ministro dell'Interno. Da quanto è noto diversi cambiamenti dei singoli paragrafi chiesti dalla Commissione furono accordati dal sig. Ministro. Ci duole poi avere inteso che fosse sorta questione sulla pubblicità di sedute delle diete comunali, e che nel paragrafo su ciò vertente fu lasciato indeciso se abbiano da essere pubbliche od a porte chiuse.

La pubblicità è ormai un tale bisogno in tutti i rami e particolarmente di amministrazione comunale dove ogni individuo del comune è direttamente interessato, che l'introduzione della medesima non può essere dubbia. Crediamo poter assicurare che la discussione delle costituzioni comunali in un paio di giorni avranno termine.

Assai di frequente succede ora, che i venditori esteri esigano i loro pagamenti in oro ed argento. Principalmente i mercanti di bismuto della Baviera osservano questo costume. Così il contante diviene giornalmente più raro da noi.

L'i. r. presidio del comando militare di Leopoli ha rilasciato un decreto, a tenore del quale viene proibita la vendita di tutti quei prodotti della stampa estera, in special modo però delle opere degli emigrati polacchi, che sono atte a turbare la quiete e l'ordine pubblico. - Fra le opere proibite vi si trova anche l'opera di Custine: Russie dans le 1839, e F., che era permissa sotto Metternich.

(Gazz. Post.)

A quanto sentiamo verrà presa fra breve una misura, la quale ha per oggetto di proibire ai Monti di pietà d'accettare in pegno monete d'oro e d'argento. Quelle monete d'oro e d'argento poi, che trovansi già in pegno presso tali istituti, e che dieci annuati ad una somma assai considerabile, dovranno venir disimpegnate dai loro proprietari.

Per parte di alcune lungolenze fu riservato l'invito ai comuni che non dietro a formarsi, di fondare in ogni comune un asilo infan-

tile, e di trattare e d'intendersi a distretti sulla disposizione del medesimo.

— Le determinazioni sul regolamento dei rapporti feudali sono già stabilite e credesi che verranno notificate fra poco. A quanto sentiamo i legami feudali saranno disciolti per intero.

— Nella monarchia austriaca si pubblicano presentemente 479 giornali, tra i quali 92 tedeschi, 50 italiani, 28 slavi, 6 ungheresi e 2 rumenici.

— Il ministero dell'interno rese noto, che la stenografia può venir insegnata anche nei ginnasi, come oggetto di studio libero, e la classe di profitto ottenuta in questa materia inserita nell'attestato degli studi.

GERMANIA

BERLINO 24 aprile. Si parla generalmente, che un principe prussiano si recherà a Varsavia durante il soggiorno dell'imperatore in quella città, quindi verso la fine del venturo maggio. Lo scopo di tale viaggio sarebbe ad ogni modo un'importante conferenza per l'avvenire dell'Allemagna.

— 25 aprile. Dicesi che in Gota abbia luogo un consiglio dei principi alleati, onde rischiare i governi circa la proposta del Parlamento di Erfurt.

ERFURT 25 aprile. (Dispaccio telegrafico del Lloyd.) Ora 6 min. 13. Nella Camera del Popolo ebbe luogo l'accettazione finale intorno ai vari punti differenziali nelle proposte di revisione fatte da ambe le Camere. La decisione sulla concessione del budget resta essenzialmente appoggiata alla Camera del Popolo. Per diritto d'unione furono mantenute in vigore le prime deliberazioni. Venne accettata un'aggiunta al § 184 della costituzione con 138 contro 69 voti, secondo cui la legislazione dell'impero può decidere intanto ai principi fondamentali della rappresentanza del Popolo nei singoli Stati. Fra i votanti in favore trovansi anche alcuni membri della sinistra. Nella Camera degli Stati fu accettata la legge sul giudizio dell'impero e sulla procedura dinanzi ad esso, a tenore delle proposte del comitato.

— Pare ora certo che nel corso della prossima settimana debba aver principio l'aggiornamento del Parlamento di Erfurt.

— Alcuni tempo fa vari giornali parlarono di un dispaccio del gabinetto di Pietroburgo al conte Miedem, ministro plenipotenziario presso la corte di Vienna, dispaccio che censurava del pari e l'alleanza prussiana del 26 maggio e la tiratura del 27 febbraio. Altri giornali e specialmente la Nuova Gazzetta di Monaco vollero indi far credere o che il dispaccio in discorso non esisteva, od almeno che in esso la legge del 27 febbraio non era punto disapprovata dalla Russia. Ma la prima voce corsa era la vera: il dispaccio realmente esisteva ed è in data del 4 marzo, il che vuol dire che il disegno di Monaco era stato comunicato al gabinetto di Pietroburgo ancor prima che esso venisse ratificato e quando credevasi che sarebbe stato accettato anche dall'Annover. In proposito di tale dispaccio una lettera da Monaco ha quanto appresso:

« Mi trovo nell'avventurata posizione di potervi trasmettere il più importante passo del dispaccio del conte di Nesselrode, che a me fu comunicato da autentica fonte; è questo: « L'alleanza del 26 maggio non è a dirsi diretta contro la sicurezza della confederazione del 1815: ma sembra che essa ne comprometta l'esistenza, e giacché solo difficilmente può comprendersi come questa confederazione possa continuare a sussistere, come possa esservi comunione di interessi fra i suoi membri e come una azione, quando nel suo seno formasi una distinta lega che divide l'Allemagna in due e regola la sua azione sopra principi che non riconoscono punto gli Stati che parte non fanno di quell'alleanza.

« Noi poi non possiamo dissimulare che il rimprovero, il quale da noi vien fatto all'alleanza del 26 maggio, potrà essere diretto egualmente al piano concertato fra l'Austria e le quattro corti reali.

« Il conte di Nesselrode si dichiara d'altronde assai esplicitamente per il ritorno puro e semplice alla vecchia dieta e per il ristabilimento della costituzione della confederazione germanica sulle basi dei trattati del 1815.

« Nel pubblicar tutto questo non temete di venir smontato.

— Nella Corrispondenza litografata leggesi:

Da fonte rispettabile ci vien fatta la seguente comunicazione: « Tostoché il governo prussiano si sarà pronunciato intorno all'affare della costituzione rivenduta in Erfurt, e tostoché questa costituzione sarà stabilita nella via ordinaria, il gabinetto farà passi ufficiali, al fine di ottenere il riconoscimento dello Stato dell'Unione da parte delle potenze europee. Il governo prussiano non ha mai perduta di vista questa questione vitale, e quanto più si va avvicinando il termine che lascia sperare l'attuazione dell'idea dello Stato federale, tanto maggiore premura si mette nell'incamminare in queste proposte negoziazioni,

che appianino la via a quel riconoscimento. Siccome sento, una negoziazione pende nominativamente col gabinetto di Vienna che per altro è di una natura così confidenziale e delicata, che potrebbe riguardarsi come una diretta pratica fra i sovrani d'Austria o di Prussia.

SVIZZERA

A membro del consiglio nazionale pel cantone di Berna, in rimpiazzo del sig. Schneider dimissionario, è stato eletto il sig. Lehman radicale. Si può argomentarne quello che ci attendiamo dalle prossime elezioni cantonali.

FRANCIA

PARIGI, 22 aprile. Fu distribuito all'Assemblea il rapporto di Gustavo de Beaumont intorno al credito straordinario di 2,629,940 fr. pel complemento delle spese dell'esercito mandato a Roma. Dai documenti ufficiali risulta che il corpo di spedizione, il quale in novembre scorso era di circa 31,000 uomini, fu successivamente ridotto a 27 mila ed a 49 mila uomini. Secondo l'ultimo quadro esso non ascendeva più che a 15,000 soldati. Il numero dei soldati francesi uccisi durante l'assedio di Roma, dal 30 aprile al 30 giugno, somma a 192 e quello dei feriti a 1,055. Negli ultimi mesi fino al primo marzo di quest'anno morirono negli ospedali di Roma 825 malati.

Il relatore calcola che la differenza fra il piede di guerra ed il piede di pace di quelle truppe, dal primo giorno della spedizione fino al primo di luglio, avrà cagionato un aumento di spesa di 13 milioni circa per due ministeri di guerra e marina.

Riguardo all'avvenire ed alle istituzioni politiche che sono da concedersi al Popolo romano la commissione ne lascia la cura a Pio IX, il quale vorrà far piovere le sue benedizioni sui suoi diletti figliuoli, ma non si arrischia nemmeno determinare quando l'esercito potrà rientrare in Francia.

— Le elezioni per la Guardia Nazionale essendo riuscite in favore dell'ordine, se ne travevano i migliori augurii per quelle del 28 aprile.

— 24 ap. La guarnigione di Orleans ha votato pel candidato dei socialisti, Eugenio Sue. — Il governo presenterà un progetto di legge pel cangiamento di tutti i debiti dello Stato in rendite del tre per cento.

— Parlati dell'ordinamento di una nuova società destinata a surrogare l'unione elettorale e che conteneva fra i fondatori suoi i sigg. Barrot, Dufaure, Lamoricière, Lasteyrie ed un gran numero di rappresentanti del colore dei nominati. Si dice che membri eminenti del commercio di Parigi aderirono a questa nuova società.

— L'Assemblea prosegue la discussione del bilancio del 1850: discusse il 24 l'articolo sull'insegnamento professionale di agricoltura.

— Il prefetto di polizia, informato che depositi segreti di armi e munizioni di guerra si formavano in Parigi e dintorni, ha fatto affiggere nelle vie le disposizioni della legge del 1848 che proibiscono simili depositi. Alquanto assembramenti si ragunavano a leggere quegli affissi.

SPAGNA

MADRID, 16 aprile. — Si è sparsa voce, non sappiamo con qual fondamento, che il presidente della repubblica francese abbia chiesto in matrimonio l'infante sorella di S. M. il re.

— Il Clamor Pubblico del 18 assicura che le voci d'una crisi ministeriale nel gabinetto di Madrid si confermano ogni giorno più; intanto la camarilla che contava fra i suoi più potenti appoggi il padre Fulgenzio ha ricevuto un nuovo colpo nelle dimissioni date dall'abate di S. Ildefonso, antico confessore del re.

— Scrivano da Saragozza in data del 17 aprile: Un incidente deplorabile ha posto sossopra questa mattina tutta la nostra popolazione nel momento che, secondo il costume, la processione del Santo Sacramento stava per portare il viatico agli infermi. L'affluenza era immensa specialmente alla metropoli. La processione era preceduta da un corpo di musici, e accompagnata da un picchetto di granatieri. Appena uscita di chiesa il cielo si velò di nubi si dense che la città restò sepolta nelle tenebre. La pioggia che cominciava a cadere astinse la processione a rientrare in chiesa. Tutto ad un tratto si udì un lungo scroscio di tuono, seguito da violenta esplosione simile a quella d'un cannone di grosso calibro; era il fulmine che cadeva sulla torre della cattedrale, e s'introdusse per una delle aperture del campanile, e faceva sentire in tal modo la sua terribile presenza in seno alla chiesa.

Il giovane figlio del campanile, che era a poca distanza dal padre, non provò che una scossa violenta; il padre, che era attaccato alla corda delle campane fu assalito, e cadde morto dall'alto del campanile, sulle gradinate della chiesa. Il fulmine partendo, mise fuoco all'armatura di legno della cupola; il vento che soffia con violenza, favorì l'incendio, che non poté arrestarsi dagli sforzi stra-

ordinari di tutta la popolazione. A tre ore il sacrificio era consumato, la cupola era incenerita completamente. Allora solo si poté cominciare a far qualche cosa per arrestare l'incendio nell'interno del monumento, e per impedire che si comunicasse al di fuori. — La chiesa Cattedrale di Saragozza era uno dei più rinomati e preziosi monumenti della capitale dell'Aragona. (Gazz. di Genova)

RUSSIA

Dai confini della Polonia, 18 aprile:

Considerevoli masse di fucili a percussione vengono spediti da Riga per la posta e distribuite ai vari corpi d'armata i quali stanno esercitandosi continuamente con queste nuove armi non senza molta difficoltà. È ormai certo che la Russia ha concentrate imponenti forze al Mezzogiorno ed all'Occidente allo scopo di essere pronta ad operare in caso d'una guerra con un corpo compatto d'armata che basti a mantenere la tranquillità nell'Ungheria, in Galizia, e ad ogni eventualità anche in Italia, ad imbrigliare i moti rivoluzionari dell'Alemagna, a far fronte alla Turchia e di concerto colle razze slave di religione greca, (fra le quali spargesi adesso l'agitazione con l'opera di emissari russi,) aprire una lotta contro la mezza-luna espugnando Costantinopoli seconda metropoli del nordico impero e conquistare per tal modo il dominio sul mediterraneo. Alcuni pironisti politici non sanno ancora persuadersi che la Russia voglia dirigere la sua potenza militare contro i suoi stessi correligionari pensando che le nuove idee di libertà e di nazionalità si sono aperte un varco anche nella Russia in onta ai cordoni stabiliti sui confini, come lo provarono i duecento e cinquanta arresti ultimamente eseguiti.

— Scrivono da Costantinopoli al Journal des Débats del 20 aprile:

La Russia portò all'altezza di un affare di Stato la presenza a Costantinopoli di un esule polacco, il sig. Michele Czyzka Czykowski, il quale già da dieci anni abita nella Turchia. Il sig. Czyzka, il quale gode della protezione francese, fu sempre con questa nostra legazione in ottime relazioni, e la privata sua condotta non può dare motivo ad alcuna doglianza; sotto il punto di vista politico non ha novità a suo riguardo che alcune senza prove, le quali non potrebbero mai giustificare l'espulsione di un uomo onorevole, generalmente stimato, coperto della protezione di una potenza amica e contro cui la Porta non ha ragione alcuna di dolersi. Non è questa la prima volta che la Russia domanda l'allontanamento di un uomo affettuosissimo alla Porta ed il quale, per nostro avviso, altra colpa non ha fuorché quella di essere un ostacolo alle mene degli agenti della Russia contro la Porta stessa. Già sotto il governo di luglio, la Russia aveva replicatamente richiesto l'allontanamento del sig. Czyzka senza poterlo ottenere; speriamo che gli agenti della Repubblica non mostreranno minore fermezza di quelli del precedente governo.

GRECIA

Ieri giunse il piroscafo del Levante con raggiugli dalla Grecia sino alla data del 23. Come si rileva dalla corrispondenza che diamo qui sotto, la questione anglo-greca non è ancora d'un passo al suo scioglimento, e lo stato delle cose è sempre eguale, restando sempre la stessa incertezza circa il successo delle trattative fra il Barone Gros e il sig. Wyse.

— Finché 23 aprile. La condizione della vertenza anglo-greca è sempre senza mutazioni. Oggi giorno si pubblicano notizie, le più discordanti a seconda delle varie opinioni, però il possibile è che nessuno sia così positivo. — Il giorno 21 seguì l'ultima conferenza tra il Barone Gros ed il sig. Wyse, per quanto assicurano, e quest'ultimo diede il suo ultimatum. Quale sia l'esito è un mistero. — Intesi da persona tale che bene informata sui movimenti della flotta, come l'Odin abbia l'ordine di tenerli pronti alla partenza per giovedì 25 mattina; e da ciò si suppone che domani sia il giorno nel quale scade l'epoca stabilita per la definitiva risposta. — Che in caso negativo, partirà il sig. Wyse per Malta, lasciando agire il vice-ammiraglio Parker a seconda delle istruzioni ricevute, ed in caso affermativo poi, partirà con dispacci onde annunziare al ministero la conclusione delle trattative. Le corrispondenze tra Salamina ed Atene sono da molti giorni rarissime non solo col governo locale, ma ben anche tra gli ufficiali e i loro consensi.

— L'ultimo piroscafo arrivato di Francia, nulla di nuovo portò sugli affari della Grecia, almeno per il pubblico, e così passano settimane e mesi, restando noi in un'angosciosa incertezza. — Giova sperare che tutto finirà in breve alla meglio, perché simile stato di cose è rovinoso per la marina del paese.

— Sono pubblicati due documenti del ministro portoghese conte de Tejal, riguardo alle pretese del Pacifico verso quel governo.

— Da questi risulta che tutto è liquidato e definito.

— Tranne il brick russo, nel porto trovansi tutti i bastimenti da guerra che coll'altra mia vi annunciai.

— P. S. Sono ancora in tempo di riferirvi che l'incaricato di Russia sig. Persigny si è recato oggi verso le 3 p. m. a bordo del piroscafo inglese Odin, e alla sua partenza venne salutato con 9 colpi di cannone. — Questa visita veramente straordinaria, dà sgarbatamente a vedere che gli affari si complicano, tanto più che il barone Gros non era della partita. Noi dubito che la visita era per il sig. Wyse, ma non ho potuto verificare se questi fosse a bordo; però dal tempo che rimane sul piroscafo, si potrebbe assicurarlo.

— Da qualche giorno si avvia lusinga che tutto finirebbe fra poco; ora immaginatevi la costernazione che tutto cagionerà principalmente agli armatori, cattolici e capitani dei bastimenti cattolici.

Ritorniamo dal Courier d'Athènes che nell'occasione della solennità nazionale del 6 aprile, il governo accordò l'amnistia a vari profughi politici che trovansi in Turchia. Il citato giornale si duole che nell'atto di grazia del re Ottomano non sia compreso anche il vecchio generale Grizotti, che bene merita del paese nella guerra dell'indipendenza. — La rivista del 6 fu turbata alquanto, stando al Courier d'Athènes, da una manifestazione tumultuaria di alcuni mazzettieri in seguito alla ripartizione di Atene in due comuni. Quest'incidente non ebbe però veruna sinistra conseguenza; alcuni individui furono arrestati, i più rimasero nell'abitazione del sig. Caliphronis, ex-ministro dell'istruzione pubblica, che pretendeva avesse suscitato quel movimento, perché avversava alla separazione sovranazionale.

Gravi turbolenze ebbero luogo nell'isola di Samo, che però al governo ottomano riesce di sedare mediante la forza. — [P. T.]

N. 4197 P. LA

NOTIFICAZIONE

Sopra rapporto rassegnato dal Ministro del Commercio di concerto col Ministro dell'Interno, Sua Maestà I. R. si è degnata di approvare la istituzione di un autorità centrale dell'Impero (Reichsbehörde) avente la sua residenza in Trieste.

Quest' autorità da appellarsi: in italiano: *Governo centrale marittimo*, in tedesco: *Zentral Seebehörde* avrà l'essenziale incarico di fungere in tutti i paesi litorali dell'Impero, qual organo del Ministero del Commercio, tanto negli affari di navigazione marittima, prescindendo dall'I. R. Marina di guerra in ogni sua esigenza, quanto in quelli di Sanità marittima ad essa strettamente collegati, ed avrà conseguentemente l'ufficio di regolare, soprintendere e promuovere in tutta la premessa di lei giurisdizione sotto l'immediata direzione dello stesso Ministero tale importante ramo d'industria, ed i relativi provvedimenti in modo uniforme e conforme ai veri suoi interessi, di fare ivi porre in esecuzione e mantenere in esatta osservanza le leggi dell'Impero e le disposizioni amministrative in proposito emanate, e di accudire alla sorveglianza e direzione delle operazioni ufficiali e degli affari personali e disciplinari di tutti gli uffici di porto, di sanità e lazzeretti istituiti nei vari circondari della costa marittima e degli organi, che in parecchi siti del litorale ne fanno le veci.

Le attribuzioni del Governo centrale marittimo abbracciano quindi i seguenti oggetti:

1. La sorveglianza alla costruzione navale, l'ingerenza sullo sviluppo prospero della medesima, il mantenimento in debita osservanza delle prescrizioni di stazzatura per i navigli austriaci, e la destinazione d'idonei costruttori navali per l'esame della loro struttura e condizione.

2. I provvedimenti direttivi per la costruzione, pel miglioramento o la conservazione di tutto ciò che serve all'esercizio della navigazione, come requisito materiale, mezzo di riparo o di promovimento, e nominatamente dei porti, cantieri, fari, e fanali, corpi morti, moli, e simili, comprendendovi le operazioni collegate al dispendio relativo.

3. Il rilascio dei ricapiti di navigazione e l'abilitazione al comando dei navigli austriaci.

4. Il mantenimento in esatta osservanza e la sorveglianza sull'esecuzione delle leggi e prescrizioni comprese le ordinanze di polizia nei porti, le quali immediatamente concernono i bisogni della navigazione e pesca marittima, l'esercizio delle medesime, ed i diritti e doveri dei naviganti e pescatori come tali.

5. La decisione in prima istanza sulle contravvenzioni al regolamento sul cabottaggio, demandata per l'addietro ai governi marittimi finora esistenti. In seconda istanza la decisione sui ricorsi contro le condanne pronunciate dagli H. RR. Uffici consolari per trasgressioni all'editto politico di navigazione ed alle posteriori disposizioni in punto al mantenimento dell'ordine e della disciplina nella marina di commercio; inoltre la decisione pure in seconda istanza contro le condanne pronunciate sia dagli uffici di porto per titoli simili ai preaccennati o per trasgressioni alle ordinanze di polizia nei porti oppure dai Magistrati sanitari, uffici di sanità, e lazzeretti in causa contravvenzioni ai relativi istituti e loro ordinamenti.

6. L'attivazione d'una matricola generale per il servizio marittimo nella marina mercantile austriaca, le istituzioni per il provvedimento ed il soccorso dei marinai austriaci malati ed indigenti e dei membri delle loro famiglie, la fondazione d'istituti nautici, ed il perfezionamento dell'istruzione al servizio di mare.

7. Elargimenti o riconoscimenti, premi ed altri incoraggiamenti per azioni distinte o meritevoli di speciale riguardo degli armatori, dei naviganti, o di altre persone che siasi rese benemerite alla marineria mercantile.

8. Il mantenimento in piena osservanza e la sorveglianza sull'esecuzione delle prescrizioni in oggetti di sanità e contumacia marittima, come anche la direzione e soprintendenza dei relativi istituti e loro ordinamenti.

9. Gli affari personali e disciplinari di tutti gli uffici di porto, di sanità e lazzeretti, inoltre la sorveglianza alle operazioni ufficiali dei medesimi con speciale riguardo agli affari di cassa e contabilità ad essi affidati.

10. La raccolta, diramazione e l'uso delle notizie importanti per la navigazione marittima austriaca, e così pure di quelle disposizioni in esteri Stati che possono esercitare un'influenza sulla marina mercantile austriaca.

11. La sorveglianza all'attività di servizio degli uffici consolari austriaci, e la corrispondenza coi medesimi in affari di navigazione marittima, e specialmente in tutti gli oggetti che concernono la marina mercantile austriaca.

12. L'esame delle istituzioni, e leggi prescritte in oggetti di navigazione, di sanità e contumacia marittima, la cura per togliere i difetti, riempirne le lacune, od apportarvi altri miglioramenti, sia mediante disposizione nei limiti della propria competenza, sia col rassegnare pareri e proposizioni alla Superiorità.

13. L'ingerenza per conseguire acconce istituzioni consolari tanto coll'attivazione di nuovi uffici consolari, quanto colla modificazione degli esistenti, come pure per l'opportuno conferimento dei posti di servizio nel ramo consolare, facendo conoscere gli emergenti desideri ed interessi specialmente degli armatori, dei naviganti e del ceto mercantile, nonché le proprie opinioni desunte dai rilievi e dalle osservazioni a ciò relative.

14. Le competenti operazioni d'ufficio relative all'istituzione d'uffici consolari esteri nelle piazze marittime austriache, ed alla ricognizione delle persone incaricate di tali uffici.

15. La raccolta e l'uso opportuno di tutt'i prospetti periodici e delle notizie che giungono dagli uffici di porto e consolari austriaci sullo stato, sul movimento e traffico della marina mercantile austriaca, al nell'interno, che all'estero, inoltre sulla frequenza dei battimenti mercantili esteri nei porti austriaci e stranieri, così pure sui risultati della costruzione navale austriaca, e sulle disposizioni ed istituti esistenti a vantaggio della navigazione marittima; finalmente la cura per la compilazione delle introdotte tabelle periodiche e le disposizioni per l'uso di esse.

La istituzione e le attribuzioni di tale Governo centrale marittimo, approvate colla suddetta Sovrana risoluzione recasi a pubblica notizia in forza del Decreto 28 febbraio p. p. N. 345 h. m. del Ministero del Commercio, coll'avvertenza che questa autorità centrale dell'impero entrerà a Trieste in attività di servizio col primo del prossimo venturo mese di maggio, ed assumerà con tal giorno il trattamento complessivo degli affari inerenti alle sovraesposte attribuzioni, la cui evasione era sin qui demandata, rapporto al litorale austro-illirico, al Governo dello stesso litorale e relativamente agli altri domini della Corona, alla Luogotenenza di Venezia, al Governo marittimo in Fiume, al Comando militare territoriale in Zagabria ed al Governo della Dalmazia. Da ciò consegue, che da siffatto giorno in avanti dovranno pure dirigersi ad esso Governo centrale tutte le istanze e gli esibiti riguardanti le preaccennate materie.

Del resto vanno di pari tempo a rendersi edotti tutti gli uffici di porto, di sanità e lazzeretti esistenti nel circondario marittimo di Venezia, che dal primo entrante maggio i medesimi resteranno sciolti dal loro vincolo di dipendenza verso la Luogotenenza delle Provincie Venete e dovranno in sua vece riconoscerne per loro Superiorità il novello Governo centrale marittimo in Trieste.

Venezia il 18 aprile 1850.

L. I. R. gen. di cavall. gover. militare e civ. e luogotenente per le Provincie Venete.

BARONE PUCHNER.

Il Friuli pubblicò già nel suo N. 75 l'avviso che, mediante la Camera di Commercio di Udine, diramava quella di Milano, affinché gli educatori di bachi da seta concorressero alla sottoscrizione richiesta dal Dott. Giuseppe Grassi, per divulgare il suo metodo preservativo dal Calcinio. Ora, mediante la stessa Camera provinciale del Friuli, riceviamo l'avviso, che annunzia la nomina dei membri componenti la Commissione che deve decidere sulla scoperta del dott. Grassi, la cui utilità sarebbe evidentissima.

Avvertiamo, che presso la Camera di Commercio in Udine è aperto tuttora l'elenco di registrazione per quelli, che volessero, secondo le condizioni dal dott. Grassi proposte, contribuire ad accelerare per il comune bene la divulgazione della di lui scoperta.

N. 27

CAMERA DI COMMERCIO DELLA PROVINCIA DI MILANO

Allineò senza dilazione possano essere prese tutte quelle misure che fossero riconosciute necessarie ed opportune dall'apposita Commissione per pronunciare a suo tempo il giudizio sul metodo preservativo del Calcinio del Sig. Dott. Giuseppe Grassi a termini dell'Avviso 30 Marzo p. p. N. 710, la Camera di Commercio è passata alla nomina della Commissione medesima, la quale dovrà ritenersi costituita ed entrare nell'esercizio delle occorrenti incumbenze subito che il Dott. Grassi, ove si verifici la condizione prescritta col § 7 dell'Avviso, abbia resa di pubblica ragione la di lui scoperta.

A costituire la suddetta Commissione furono eletti secondo le prescrizioni dell'Avviso stesso i Signori: - Sottoscritti alla dichiarazione riportata testualmente nell'Avviso:

Balsano-Crivelli Nob. Giuseppe Prof. di Storia Naturale
De Kramer Nob. Antonio Prof. di Chimica
Bresciana Dott. F. Luigi Prof. all'I. R. Istituto Veterinario
Cavalleri Sac. D. Gio. Maria, P. B. Prof. di Fisica

Sottoscritti educatori di bachi da seta:

Albini Ingegnere Giuseppe
Bassi Nob. Carlo
Carozzi Barico
Casati Nob. Camillo
Ghirlanda Sila Nob. Girolamo
Magretti Ingegnere Pietro
Moja Ruggeri Ragioniere Onofrio
Porta Nob. Cesare
Priotti Giulio
Puricelli Guerra Giuseppe
Reschisti Ingegnere Antonio
Sanseverino Conte Faustino
Vertua Avvocato Paolo
Vigoni Nob. Ignazio
Vinciguerra Ingegnere Ercolo

La Commissione è pienamente libera di adottare quelle pratiche, verificazioni, esperienze, e quant'altro (conosciuto il metodo Grassi) stimerà del caso per mettersi in grado di dare debitamente il suo giudizio. Appena pubblicata la scoperta verrà a quest'effetto radunata nelle Sale della Camera, che saranno poste a sua disposizione, onde da se sola possa discutere e deliberare la via da tenersi, le norme da seguirsi, e tutto il da farsi per l'esatto adempimento del suo incarico.

Milano, il 26 Aprile 1850

Il Presidente L. SESSA

Il Segretario Dott. PISANI

Giuseppe e Tommaso del fu Francesco Piccoli di Buja distretto di Gemona dichiarano di aver rievocato il mandato di Procura in data 26 febbrajo 1850 legalizzata nel giorno stesso dal Notaio Sig. Riccardo Paderni di Udine al N. 19239 del suo Repertorio, da essi rilasciato al sig. Florendo del fu Giuseppe Piccoli di Buja, e notificano questa revoca pubblicamente per i conseguenti effetti di legge.

(2.ª pubb.)

Notizie Telegrafiche

BORSA DI VIENNA 27 Aprile 1850.

Metalliques a 5 0/0 92 3/8
" a 4 1/2 0/0 51 1/4
" a 4 0/0

Azioni di Banca 1670
Amburgo 174 1/4
Amsterdam 165 1/2
Augusta 118 1/2
Francoforte 117 1/2 D.
Genova per 300 Lire piemontesi nuove 130 L.
Livorno per 300 Lire toscane 117 1/2 D.
Londra tre mesi 11: 55
Milano per 300 L. Austriache
Marsiglia per 300 franchi 145 1/4 L.
Parigi per 300 franchi 140 1/2